



CHE SI DICE IN ITALIA

Una nostra caratteristica conosciuta, ed anche apprezzata, ormai da secoli: per farci capire da chi non ci... capisce

Parlare con le mani

di Gabriella Patti

gabriella.patti@email.it

LO SAPPIAMO: gli italiani parlano con le mani e con la mimica facciale. Ma è sempre divertente verificare che cosa ne pensano gli altri, i non-italiani. Si scopre così che questa caratteristica italiana è nota da tempo. E, nonostante qualche ironia, è anche apprezzata. Leggete, per esempio, che cosa scriveva a metà Ottocento Alexander von Metternich, figlio di Klemens il cancelliere austriaco grande regista del Congresso di Vienna che definiva l'Italia "una espressione geografica". «Facciamo l'ipotesi che voi parliate male la lingua del Paese nel quale viaggiate: il tedesco riederà dei vostri spropositi, il francese ve li correggerà, l'inglese vi guarderà con aria spaventata, arrossirà, non vi comprenderà affatto e vi volterà le spalle. L'italiano se non vi comprenderà, vi indovinerà. Affinché riusciate a comprendere la sua risposta, adopererà le dita, le mani, le braccia e soprattutto la mimica della sua fisionomia espressiva e mobile. Farà tutto ciò, con premura e nel modo più toccante».

CHE IL COVID abbia cambiato le cose per sempre, è ormai chiaro a tutti; tranne forse ai no-vax ma quelli rientrano nel variopinto e incomprensibile mondo dei terapisti e affini. I soldi, per esempio. Come in ogni guerra - e la pandemia è stata una guerra la prima veramente globale e non ancora conclusa - i soldi si spostano e lasciano postazioni a tempo ritenute incrollabili. Per esempio: gli stipendi dei parlamentari italiani. Oddio, è vero: ben prima dell'esplosione della pandemia si era deciso di tagliare il numero degli onorevoli e dei senatori, realizzando così un bel risparmio. Il taglio da 630 a 400 parlamentari che scatterà dalla prossima legislatura, dovrebbe portare a un risparmio di circa 24 milioni di euro nel 2023; che saliranno a 50 l'anno successivo. Questo nelle previsioni del progetto che questa settimana dovrebbe iniziare ad essere discusso alla Camera. Nel frattempo, si registra una cifra all'incontrario o, se vogliamo, sul binario... solito. In questo anno 2021, i nostri onorevoli e senatori ci costeranno di più dall'anno scorso: 963,7 milioni di euro contro i 958,3 registrati l'anno scorso.

DI SICURO A GUADAGNARE DI MENO saranno Papa Francesco (auguri di pronta guarigione, Santità! Mi raccomando: c'è bisogno di Lei) e anche il Principe Alberto di

di Luigi Troiani

troianiluigi@gmail.com

A MODO MIO

Una teoria centenaria di Keynes

NEPPURE si trattasse di un romanzo, qui si parla di un fatto partendo da un analfatto e arrivando a un postfatto. Il personaggio del plot è il rispettabilissimo Lord John Maynard Keynes, economista al quale dobbiamo quasi tutto ciò che informa la concettosa economia del nostro tempo, in particolare in Europa. L'analfatto è l'abbandono della conferenza di Versailles, per protesta contro i politici che stavano sbagliando tutto il possibile verso il Reich tedesco (e difatti presto arrivò Hitler...). Il postfatto è nel lavoro teorico al quale mise subito mano. In quanto al fatto, giusto cent'anni fa Keynes pubblicò un libro sconosciuto ai più, benché riguardi un fondamentale aspetto della ricerca sociale: la probabilità delle teorie e dei modelli che propone.

«A Treatise on Probability», uscito da Dover Publications nel 1921, analizzò il legame probabilistico tra la storia della scienza e la filosofia. Il lavoro in sé era pura matematica ma anche chi non sa la cava con le formule, ci ritrova ragionamenti interessanti sulla probabilità logica delle affermazioni o conclusioni "scientifiche". Con quel lavoro, l'economista principe del Novecento convinse molti che la teoria classi-

ca della probabilità - circolante dal XVII secolo grazie agli autorevoli Pascal e Leibniz - non poteva più risultare accettabile, e metteva a disposizione la teoria passata nei manuali come "logica-relazionista". L'economista stabiliva una decisa differenziazione tra ipotesi "altamente probabile" e "induzione giustificata". La prima spinge a comportamenti dei quali ci si potrà pentire, la seconda asserisce che gli elementi disponibili conducono ad una conclusione che non deve necessariamente generare comportamenti. Capita di giocare qualcosa a dadi: se in



Monaco. Nel 2020, informa il "Corriere della Sera", il cosiddetto Obolo di San Pietro - cioè le offerte dei fedeli al Vaticano - è stato di appena 44 milioni di euro, ovvero la metà di quanto i fedeli donavano appena qualche anno fa. Di sua spontanea volontà, invece, il Principe monegasco si è ridotto per il periodo pandemico il proprio appannaggio del 40 per cento: da 13 a otto milioni di euro.

MENO MALE CHE C'È SERGIO. Di solito, in queste righe, evito di dare giudizi politici limitandomi a riferire quanto scrivono gli altri colleghi. Ma ogni tanto permettete anche a me di esprimere un parere. E allora dico: «Meno male che c'è Mattarella». Nella sua visita in Francia, la prima all'estero dall'inizio del Coronavirus, il Capo dello Stato (nella foto) ha ottenuto una serie di successi nei colloqui con il presidente transalpino Macron. Tanto per cominciare, ha ricucito i rapporti con una nazione amica e fondamentale per gli italiani; rapporti che, sulla questione libica e all'epoca del precedente (e dimenticabile) governo italiano, si erano incrinati. E poi ha firmato un trattato che a me sembra significativo e che, tra le altre cose, vuole portare alla creazione di un servizio civile congiunto destinato ai giovani delle due nazioni. Così, educando e formando sul campo le nuove generazioni, si pongono le basi per una cooperazione europea. Chiudo riferendo senza alcun commento quanto scrivono tutti i colleghi giornalisti: sembra che davvero Silvio Berlusconi stia pensando di candidarsi come successore di Mattarella alla Presidenza della Repubblica...



Probabile che sia rischioso

quel momento percepiamo "l'altamente probabile" come il criterio che ci dà certezza di scelta, stiamo "probabilmente" sbagliando e pagheremo caro, avendo calcolato male il rischio. All'interno del concetto di "induzione giustificata", invece, il processo logico che genera "certezza" non ha luogo, e diminuisce di conseguenza il livello di rischio al quale ci si sottopone nella scelta.

Il libro keynesiano di un secolo fa rileva oggi soprattutto sotto il profilo storico, ma quel concetto di rischio sul quale il libro insisteva continua a rive-

stire importanza: l'aspettativa che si pone su un determinato risultato, sulla base della valutazione di partenza che spinge all'azione (l'investimento ad esempio, ma anche una qualunque scelta o opzione personale) viene a costituirsi in rischio. Nel caso di un investimento, se "a" è l'investimento (il sacrificio, in termini di privazione di un bene godibile) e "c" il risultato atteso (l'incremento di a), "b" costituisce il rischio, da soppesare in base all'"induzione giustificata" (ci sarà ritorno dall'investimento? sarà minimo?), non all'"alta probabilità".

Il maestro britannico non ha detto molto su come calcolare l'attesa di rischio, salvo avvertire che ogni rilancio eventuale, lo accresce in modo esponenziale. Samuelson ed altri tenteranno di approfondire l'indagine, senza avanzare. L'uomo contemporaneo si trova ora alla biforcazione giusta rispetto al rischio: accettarlo e conviverci utilizzando prudenza e memoria dei rischi (e delle sconfitte) subiti, o affidarsi a intelligenza artificiale e algoritmi per farsi risolvere una questione che angoscia la specie dagli inizi. Ci sarà pure una ragione se le scienze sociali hanno tutte scelto di fondare il metodo di ricerca sull'indagine induttiva. È un ottimo principio scientifico quello di conoscere i limiti di se stessi e del proprio lavoro, e delle conclusioni alle quali, nel determinismo e i limiti delle circostanze, si riesce a giungere.



L'AVVOCATO

Espulsione dello straniero e contratto di convivenza

11 LUGLIO 2021

di Alfredo Perugi

lawfirimperugiusa@gmail.com

SAPPIAMO che il cittadino statunitense che volesse venire in Italia per soggiornare per un breve periodo, non necessiterebbe di alcun permesso di soggiorno; non avrebbe neppure bisogno di un visto per l'ingresso, non essendo gli Stati Uniti aderenti all'accordo Schengen e, la dichiarazione di presenza si intenderà assolta al momento dell'ingresso alla Frontiera con l'apposizione del timbro uniforme Schengen sul documento di viaggio.

Se tuttavia per diverse ragioni lo straniero protraesse il proprio soggiorno oltre il prescritto periodo di tre mesi, questi sarà irregolare e non soltanto sarà espulso ma gli verrà irrogata una multa elevata.

Potrebbe tuttavia verificarsi un caso di "forza maggiore"; una cura medica imprevista, ovvero la necessità di prestare assistenza ad un proprio familiare: circostanze queste che dovrebbero scongiurare l'espulsione e legittimare lo straniero a richiedere una proroga della propria permanenza sul Territorio.

Ma si possono presentare altre ragioni "sopravvenute" che potrebbero non considerarsi quali "gravi motivi".

Supponiamo il caso dello straniero che voglia sposarsi in Italia ma non riesca a completare l'iter burocratico delle pubblicazioni, delle traduzioni dei documenti salvo altro. E una ipotesi questa non remota oggi in clima emergenziale. Gli Uffici preposti lavorano spesso in smart-working; l'accesso è regolato da un appuntamento; per richiedere ed avere informazioni, talvolta, non si rinviene nessuno.

Lo straniero aveva confidato di riuscire ad avere quei documenti, ma invece si ritrova irregolare in Italia essendo questi entrato come turista.

Richiedere un nuovo visto per turismo lo esporrebbe a possibili segnalazioni nello SDI (sistema d'Informazione Schengen) ben potendo essergli negato dalla Questura all'esito dell'esame della domanda. Non rappresenta infatti un caso di forza maggiore, anche se ogni singolo caso dovrebbe essere individualmente valutato.

La prima soluzione che suggerirei, sarebbe che lo straniero lasciasse volontariamente il Paese. D'altro canto siffatta ipotesi è regolamentata dall'art.13 T.U. p.to 2 ter. Lo straniero identificato in uscita non dovrebbe (uso il condizionale perché tutto è possibile) essere espulso, e non gli verrà applicata alcuna sanzione pecuniaria.

Ma supponiamo che lo straniero si determini, giusto o meno che sia e dunque assumendosene i rischi, a permanere in Italia per contrarre matrimonio.

Lo straniero allora dovrà richiedere presso il Comune le pubblicazioni e tale documentazione dovrà essere poi allegata alla domanda per il permesso di soggiorno da presentare presso gli Uffici Postali autorizzati. Saranno a tal fine richiesti due distinti atti: uno del Consolato, ossia il Nulla Osta per il matrimonio che si sostanzia in uno "sworn statesment", l'altro, analogo, una certificazione proveniente da un Notaio in Italia.

Qualora tuttavia ci si trovasse in presenza di una coppia di fatto che per diverse ragioni non intenda contrarre matrimonio, è sempre possibile redigere un contratto di convivenza (legge n. 76/2016). Tale contratto dovrebbe legittimare la presenza dello straniero in Italia per "motivi familiari".

Potrebbe questi richiedere un permesso di soggiorno compilando il kit preposto ed allegando tale contratto unitamente alla prova di adeguati mezzi di sostentamento e di un idoneo alloggio?

La risposta sarà senz'altro positiva, e tutto ciò gli permetterà l'iscrizione all'Anagrafe del Comune ove si risiede, ma - aggiungo - nel caso in cui tale deposito dovesse intervenire quando lo straniero non fosse irregolare.

Se infatti nelle more dell'appuntamento fissato per l'acquisizione dei rilievi foto-segnalatici venisse trovato sprovvisto di permesso di soggiorno, la questione si potrebbe complicare.

Certo lo straniero potrebbe invocare il suo diritto di veder concluso il procedimento amministrativo mostrando la ricevuta di convocazione in Questura in quel giorno così come fissato; egli dunque dichiarerà di voler rimanere in Italia sino all'esito dell'istruttoria, ma all'atto pratico - a seconda della persona e della Questura del luogo - le cose non vanno nel migliore dei modi e lo straniero rischierebbe di essere espulso.

Ecco allora che consiglieri senz'altro di lasciare il Paese per poi farvi ritorno e principiando la procedura: compilare la domanda di permesso di soggiorno per motivi familiari allegando un contratto di convivenza. Tale contratto può essere redatto sia da un avvocato che da un notaio. Sarà altresì prodromica a questa attività quella di richiedere all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate del luogo in cui si risiede il codice fiscale.

Come noto la burocrazia in Italia rende estremamente complicate tutte le procedure. Ho già contestato l'aspetto dell'assenza di qualsivoglia informazione in più lingue quantomeno quella inglese. Il discorso vale per ogni nazionalità. Ciascuno straniero, istruito o meno che sia, ha i propri diritti da far valere e non solo obblighi da dover rispettare.

Per domande o curiosità: www.studiolegaleperugi.it